

“CIÒ CHE INFERNO NON È” Alessandro D’Avenia

Federico ha 17 anni e il cuore pieno di sogni e di aspirazioni. La scuola è finita e una nuova e calda estate è arrivata a Palermo. Il prof di religione di Federico, 3P (Padre Pino Puglisi), propone ai ragazzi della classe di dargli una mano con i bambini della parrocchia del suo quartiere, Brancaccio. Federico, allora, decide di provare questa nuova esperienza prima di partire per il suo viaggio studio a Oxford. Appena varca il passaggio a livello che porta al quartiere gli si apre un mondo nuovo, diverso. Un mondo in cui domina il potere della mafia, in cui i bambini vengono educati alla violenza e a vedere in Cosa Nostra un esempio. È il regno in cui vivono *Il Cacciatore*, *Madre Natura*, *u’ Turco*, ma anche il mondo di Totò, Francesco, Dario, Serena, Maria... e Lucia....Il primo impatto con questa realtà a lui estranea ma vicina è piuttosto duro e violento, ma alla fine si affeziona a quei ragazzi, al punto da combattere per loro. Questo libro riserva numerose sorprese, assolutamente da non perdere. Una storia di tradimenti, amori, amicizie, coraggio attenderà chiunque vuole immedesimarsi in un universo parallelo, chiunque è pronto a combattere contro realtà infami insieme a Federico e a don Pino, che con la forza delle parole riesce a donare messaggi che non si potranno mai dimenticare. “Ciò che inferno non è” è un libro molto forte, che tratta tematiche importanti, con estrema serietà. Mi ha lasciato molto perché va oltre, oltre la superficialità delle persone, sa guardare nel profondo, e racconta la storia di un uomo vissuto realmente, che ha avuto il CORAGGIO di combattere contro la mafia, che non ha avuto paura, e anzi coloro che l’hanno ucciso avevano paura, avevano paura che la giustizia e l’amore li sconfiggessero, e come tutti quegli uomini che non sanno conversare hanno usato i rimedi più estremi. Ma se loro pensano che ammazzando Don Pino Puglisi abbiano risolto il problema si sbagliano perché i suoi insegnamenti e le sue parole rimarranno per sempre, perché ci sarà sempre qualcuno che avrà il coraggio di denunciare l’ingiustizia. Mi è piaciuta molto la scelta stilistica dell’autore, che usa un linguaggio scorrevole e metafore profonde e ricche di significato. Consiglio vivamente di leggere questo libro perché saprà commuovervi e lascerà un messaggio indelebile nel vostro cuore.